

Gazzetta del Sud 24 Giugno 2015

## **Ex testimone giustizia chiede aiuto al Prefetto**

Cinque anni fa decise di collaborare con la giustizia, facendo arrestare esponenti dell'Aias di Barcellona, politici e mafiosi. Messo alle strette dalle inchieste giudiziarie Luigi la Rosa, ex presidente della sezione Aias di Barcellona vuotò il sacco raccontando il malaffare che si annida dietro l'associazione di assistenza ai disabili. Cinque anni dopo quella sofferta decisione La Rosa scrive una lunga lettera al Prefetto di Messina e dice: "Sono pentito di aver fatto i nomi". Lui stesso è stato condannato in primo grado con l'accusa di aver intascato tangenti ma dopo quel processo si è sentito abbandonato dallo Stato, senza alcuna tutela. Addirittura già qualche settimana fa il testimone di giustizia aveva denunciato un grave atto intimidatorio nei suoi confronti. Qualcuno aveva esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo della sua auto. L'ultima minaccia che lo ha spinto a scrivere al prefetto chiedendo protezione.

"Dall'aprile del 2010, data in cui ho deciso di collaborare, è iniziato il mio calvario nella quale, ho trascinato tutta la mia famiglia, mia moglie e mio figlio, i quali, con coraggio hanno condiviso la mia scelta cercando di nascondermi, le loro ansie e paure. La Rosa ricorda che dall'inizio della sua collaborazione con lo Stato lui e la sua famiglia hanno subito numerose minacce di morte, atti vandalici all'abitazione, scritte minacciose sui muri, lettere contenenti bossoli fino al più grave, quello di qualche giorno fa. L'ex presidente dell'Aias di Barcellona spiega di non voler rinnegare la scelta di denunciare quel mondo marcio ma non ritiene giusto essere stato lasciato solo in pieno isolamento. Racconta di non aver avuto, dopo le minacce e gli attentati, alcuna solidarietà, sostegno, incoraggiamento e tutela. Nessun segnale che possa scoraggiare gli autori di questi gesti. "prima di essere un collaboratore di giustizia sono un uomo – scrive La Rosa - e quello che sta accadendo a me ed alla mia famiglia non è umano né giusto. Il testimone di giustizia chiede al prefetto Trotta perché si attivi affinché si verifichino eventi che possano scoraggiare chi intende schierarsi dalla parte della giustizia, colpendolo negli affetti più cari e addirittura isolarlo. Quanto sta accadendo, conclude amaramente La Rosa, non mi lascia ben sperare per il mio futuro.